



ANNO 155. NUMERO 265

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



DOMENICA 26 SETTEMBRE 2021. € 1,40

L'EDITORIALE

STATALI IN UFFICIO SEGNALE PER L'ITALIA

Federico Guiglia

A pensarci, si resta quasi increduli, dopo più di un anno e mezzo di pandemia drammatica e senza precedenti che tutti abbiamo vissuto con intensità, sperando di uscire, un giorno, dall'incubo. Forse quel giorno sta arrivando. Col ritorno degli statali in ufficio, dal 15 ottobre, può cominciare la tanto evocata nuova normalità.

I dipendenti pubblici sono 3,2 milioni, il 5,2 per cento della popolazione, e il loro lavoro nuovamente in presenza significa che l'Italia riapre in sicurezza, fiducia e a tempo pieno tutti i suoi sportelli. Con l'effetto fondamentale di far ripartire i consumi.

La fine del lavoro a distanza, cioè da casa, coincide, non a caso, col frangimento ormai in vista dell'80 per cento degli italiani completamente vaccinati dai 12 anni in su. La campagna di immunizzazione di massa e il certificato verde sono stati il volano per la ripresa, secondo la scommessa, tutt'altro che scontata, che il presidente del Consiglio, Draghi, aveva fatto e dichiarato, affidando al generale Figliuolo un compito sanitario dal risvolto anche economico. Le previsioni indicano un aumento del 6 per cento del Pil. «Ma mi aspetto un boom per Natale, cresceremo di più», dice il ministro per la Pubblica

amministrazione, Brunetta. Lo Stato che si rimette in cammino, riportando i suoi funzionari alla scrivania, dà un segnale decisivo ai cittadini. Proprio mentre si prepara la terza dose per gli ottantenni e i fragili. E la conferma: vaccini per proteggere e per ripartire. www.federicoguiglia.com

COVID Costi mensili per fare i tamponi e avere il Green pass: situazione potenzialmente difficile per chi non è vaccinato

Carovita per i No vax

Una spesa da 600 euro

Stimato l'aggravio per una famiglia con due figli. Da fine agosto a Verona effettuati 200mila test Terza dose, via libera per gli over 80

●● Sarà un salasso. Le famiglie stanno facendo i conti di quanto costerà non avere un Green pass a lungo termine, di quelli rilasciati con la fine del ciclo vaccinale anti-Covid: dal 15 ottobre per andare in qualsiasi posti di lavoro

ro chi non si è vaccinato dovrà fare un tampone ogni 48 ore. Ma anche per i ragazzi la mancanza del pass è un ostacolo a molte attività. Un calcolo esatto delle spesa non esiste ancora ma una stima per una famiglia con due

figli ipotizza 600 euro al mese. La corsa ai tamponi del partita: da fine agosto nel Veronese ne sono stati fatti 200mila. Sul fronte vaccini invece via libera del Cts alla terza dose per over 80 e ospiti delle Rsa. pag.23,10 e11

SERIE A Il Verona a Marassi butta la vittoria ma poi evita il ko al 91°



Tavellin, Cailotto e Antolini pag.46,47 e48

Hellas senza fine

Tre gol e spettacolo

ALBEREDO Incidente in una manifestazione

Rimase paralizzato: chiede 4,5 milioni come risarcimento

●● Quattro anni fa, partecipando a una competizione sportiva organizzata in una frazione di Albaredo, Michellorie, aveva subito un infortunio a causa del quale è rimasto paralizzato. In seguito all'incidente - avvenuto prima dell'avvio di una partita di splash volley, una pallavolo in piscina con poche deci-

me di centimetri d'acqua - è rimasto paralizzato. Ora quel ragazzo, 23 anni, e i suoi familiari hanno deciso di chiedere più di 4 milioni e mezzo di danni a Comune, organizzatori, parrocchia e la ditta della struttura. Il sindaco: «Siamo molto dispiaciuti ma non abbiamo colpe». **Luca Fiorin** pag.33

IL CASO DI VALEGGIO

Uomo sequestrato e gambizzato presa la banda Cinque in cella

Fabiana Marcolini pag.15

CACCIA IN VENETO

Stagione venatoria il Tar rivoluziona il calendario Ridotte le date

Vittorio Zambaldo pag.34

TERZA CATEGORIA

La Clivense di Pellisseri debutta con un successo

Alessandro De Pietro pag.53

L'INTERVENTO

La profilassi tra libertà, coscienza e normative

Mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona pag. 31

IN EDICOLA

CARTOON BABY PUZZLE 3ª USCITA "BERNY"



EURO 4,90

più il prezzo del quotidiano

SAN MICHELE Poliziotto ferito a colpi di martello e cacciavite dai ladri in fuga



Un agente di polizia è stato ferito dai ladri in fuga a colpi di martello e cacciavite: è accaduto a San Michele nella notte tra ieri e venerdì. I tre componenti della banda sono stati arrestati. **Enrico Santi** pag.13

REGINA DELLA CANOA Campionessa del Mondo Il trionfo di Cecilia Panato



Oro mondiale nella discesa sprint. Cecilia Panato, del Canoa Club Pescantina, trionfa all'appuntamento più importante della stagione: a Bratislava bissa il successo mondiale del 2018. **Alessio Faccinani** pag.54

verona racconta

Leonardo Latella

«Gli animali del museo me li cerco sottoterra. E a volte li ho addosso»



Stefano Lorenzetto

B iologo evolutivista, zoologo ed entomologo, Leonardo Latella potrebbe limitarsi a studiare i 6.5 milioni di specie viventi che si stima abitino sulla terra (altri 2,2 milioni nuoterebbero nelle profondità marine). In-

vece no: gli animali va a cercarsi sottoterra. Come biopaleontologo, è sceso per tre volte nella Spiluga della Preta, 877 metri, l'abisso lessinico che nel secolo scorso deteneva il record italiano di profondità: il 18 giugno 1927 fu esplorato fino a 637 metri dal veronese Giovanni Cabianca e intitolato a Benito Mussolini. Ma ha compiuto innumerevoli spedizioni an-

che in Cina, Filippine, India, Pakistan, Turchia, Grecia, Albania, Slovenia, Francia, Marocco, Messico, Brasile. Non a caso tiene appesa alle sue spalle una gigantografia del *Leptodirus hochenswartzii*, un collettore eavermico privo di occhi. Latella è il conservatore zoologo del Museo civico di storia naturale. (...) segue a PAG.27

Scegli sano, locale e sostenibile



beniscelto.it
ADICONSUM
Progetto cofinanziato dalla Camera di Commercio di Verona
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA VERONA

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona



Leonardo Latella

«Nel Veronese 62 specie animali aliene»

«E anche 201 specie vegetali estranee al territorio», dice il conservatore del Museo di storia naturale. Lupi, sciacalli dorati, istrice, gechi, cimici asiatiche: quanti ospiti. «Studio i coleotteri di due ghiacciai perenni sotterranei in Lessinia e sul Baldo»

segue dalla prima pagina

●● (...) Ha ereditato il ruolo del professor Sandro Ruffo, che in questa stanza con il soffitto a 4 metri dal pavimento trascorse dopo la pensione gli ultimi 30 anni da studioso, fino alla morte, nel 2010. «In tutto il naturalista passò 65 dei suoi 95 anni di vita dentro il Palazzo Pompei disegnato dal Sanmicheli, ma cominciò a frequentarlo appena quindicenne», ricorda il discepolo che diventò suo amico.

Ovvio che Francesca Rossi, direttore del Polo museale veronese, oggi abbia affidato a Latella, 55 anni, romano, laurea in scienze biologiche e dottorato in biologia evolutiva ed ecologia, la responsabilità dell'istituzione scientifica. La quale non è un polveroso repertorio di animali imbalsamati né una succursale del circo Barnum, tant'è che sono sparite le due teste umane mummificate, ridotte in miniatura da una tribù amazzone, un tempo esposte nella prima sala di lungadige Porta Vittoria. Lo deduco dalle 15 provette disseminate sulla scrivania del curatore, contenenti strani insetti conservati nell'alcol: «Devo esaminarli al microscopio e capire di che si tratta». È su questo tavolo che cittadini, Ulls, polizia municipale, polizia provinciale, carabinieri forestali, vigili del fuoco scaricano ospiti indesiderati, vivi o morti. Si muoveva ancora il serpente originario dell'Italia meridionale che i pompieri hanno recuperato nel vano ascensore di un condominio. Così come era vivo, ma provvisoriamente, il pitone segnalato da un'allarmatissima signora che se lo teneva per casa: «Mi ha morso e subito dopo è deceduto». Il dottor Latella ha inviato per precauzione la carcassa all'Istituto zooprofilattico delle Venezie, anche se forse sarebbe stato più interessante sottoporre a esami clinici approfonditi l'incauta proprietaria.

Latella usa come fermacarte un *Buthus*, scorpione giallo di considerevoli proporzioni, sigillato in una bara di vetro. Glielo portò suo padre Salvatore dalla Tunisia. «A 28 anni un esemplare simile mi punse durante una spedizione in Turchia. Fu catturato. Ora grava all'Università di Roma».

È letale?
Diciamo abbastanza mortale. M'incolò il veleno, per fortuna poco, nel miglino della mano destra, che si gonfiò a dismisura. Non avevamo antidoti e l'ospedale più vicino era a decine di chilometri. Cominciai a inquietarmi quando il capomissione si mise a fischiettare. In genere lo faceva

nei momenti in cui la situazione diventava impegnativa.

Suo padre non poteva scegliere un altro souvenir?

Se sono diventato biologo, lo devo a lui. Era un cardiologo di origini calabresi. Comunque c'è anche uno scorpione che porta il mio cognome, il *Ciculus Latellai*. Vive nel deserto della Libia. Me lo ha intitolato Andrea Rossi, del Museo di storia naturale dell'Università di Firenze, che lo ha scoperto fra i nostri reperti.

Era esposto a Palazzo Pompei e lei non lo sapeva?

Non proprio. Era in magazzino. Deve sapere che nelle tache del museo sono visibili oltre un migliaio di animali. Ma altri 4 milioni vengono custoditi nelle cantine, in soffitta e all'Arsenale. La maggior parte devono ancora essere studiati e identificati.

Come vi sono arrivati?

Ricerche eseguite dal museo. Acquisti. Collezioni private donate dopo la morte dei proprietari. Un notevole impulso lo diede il mio predecessore, Sandro Ruffo, che nel 1968 accettò il lascito di Pietro Zangheri, naturalista per passione. Questo ragioniere di Forlì catturò ed imbalsamò per mezzo secolo migliaia di animali, etichettandoli con il nome italiano, quello latino e il soprannome romagnolo. La sua collezione occupa un'intera stanza di Palazzo Pompei.

Personaggio mitologico, Ruffo.

Per carattere, disponibilità e cortesia, era impossibile non volergli bene. Fondò la faunistica e la biogeografia italiana. A Roma ebbe la fortuna di avere per maestri Valerio Sbordoni e Augusto Vignia, che erano stati suoi allievi.

Perché lasciò la Capitale?

Nel 1998 vinsi il concorso per titoli ed esami bandito dal Comune di Verona per questo posto. Due scritti, un orale e una prova di lingua straniera. Un'ottantina i concorrenti.

Mi spieghi la sua predilezione per i coleotteri cavernicoli.

Anche per i crostacei. Quelli sotterranei sono ambienti poco studiati, nonostante la scoperta del primo animale, il protero, anfibio cieco delle cavitù del Carso ora presente anche nella grotta di Roverè Verde, risalga al 1768. Le caverne equivalgono a laboratori: temperatura costante, luce assente, umidità elevata. Ci offrono tantissime informazioni.

Esemplificati.

Stiamo studiando due ghiacciai perenni dentro grotte di cui non si sa nulla, il Bus del Valon in Lessinia e il Bus delle Taccole sul Baldo, vicino a



Leonardo Latella, 55 anni, conservatore zoologico del Museo di storia naturale, in una delle sale. Ha cercato coleotteri cavernicoli dalle Filippine al Brasile

“La signora al telefono: «Un pitone mi ha morso ed è morto» C'è uno scorpione che ha il mio nome

“La polizia provinciale mi ha portato tre teglie di uccelli sequestrati in un ristorante

Cima Telegrafo. Sono gli ultimi delle Prealpi e si stanno fondendo. Devo scoprire di che vive una nuova specie di coleotteri trovata nel secondo.

Cioè che cosa mangiano.

Non solo. Come riescono a sopportare al buio una temperatura costante di zero gradi, o anche meno? Hanno due tipi di strategia. O si congelano, mediante la produzione di proteine che impediscono alle cellule di rompersi, o riescono ad abbassare il punto di gelo, attraverso un'iperproduzione di zuccheri che non fanno ghiacciare i liquidi, in pratica si trasformano in caramelle. I loro adattamenti sono interessanti per l'uomo. La prima capacità potrebbe aprire scenari inediti sulla surgelazione criogenica dei corpi.

Ho letto che il museo si occupa anche di casi giudiziari.

Sì, siamo tenuti a farlo. È capitato che la polizia provinciale mi portasse in ufficio tre teglie di uccelli protetti appena

sequestrate in un ristorante che li aveva cucinati in umido.

Vivono specie di animali pericolose nel Veronese?

A parte l'uomo? (Ride). Mi vengono in mente solo la *Viper aspis* e la *Vespa crabro*, o calabrone rosso, in dialetto *matonsin*. Più punture della *Crabro* in un medesimo soggetto possono essere mortali.

Giannella Vesentini Paiotta e Giuseppe Osella nel 1985 rilevarono la presenza della vipera nelle mura magistrali della città, a Porta Palio e in Borgo Trento.

Due colonne di questo museo. Stiamo per aggiornare i loro studi con la pubblicazione del libro *Storia naturale della città di Verona*, dal quale risulta che la *Vipera aspis* è presente anche in Val Borago e nel Vajo Galina, oltre Avesa.

Ci siamo scordati della zanzara tigre, che trasmette i moidali virus della dengue, della chikungunya e della febbre gialla.

L'Aedes albopictus è uno dei principali insetti invasivi, ormai ha colonizzato l'Italia. È arrivata dal Sudest asiatico con il commercio degli pneumatici usati. Non sopravvive a temperature che siano per molti giorni inferiori allo zero. Infatti in provincia di Trento ha attecchito una decina d'anni più tardi che da noi, e questo la dice lunga sul mutamento climatico. Le sue punture possono provocare gravi infiammazioni cutanee ad anziani e bambini.

Anche l'offensivo gecko è arrivato con le merci?

Sì, è giunto con i trasporti di legna dal Sud Italia. Fino agli anni Settanta era presente solo in città. Ora si è diffuso in

provincia. Ma non tutti gli animali alloctoni, nati cioè in luoghi diversi da quello in cui vivono, li ha portati l'uomo. L'istrice, per esempio, è arrivato sulle proprie zampe. Lo stiamo monitorando dal 2000.

Cinghiali. «Che fare?», si sarebbe chiesto Lenin.

La sovrappopolazione ha raggiunto dimensioni ragguardevoli, tant'è che di notte scorrazzano sui lungadige. Impossibile contenerli. L'unica soluzione mi sembrano gli abbattimenti controllati.

Stessa domanda per i lupi.

Sono pochissimi, quindi ritengo che una convivenza sia possibile. Certo, agli allevatori è richiesto un fastidioso cambio di abitudini. Mandrie e greggi di notte andrebbero rinchiusi. In Abruzzo i pastori coabitano da anni senza problemi con i lupi e anche con gli orsi. Quando arrivò la prima segnalazione, misi in contatto il Parco della Lessinia con Luigi Boitani, biologo di Roma, massimo esperto italiano di questi predatori.

Possono attaccare le persone?

Non abitualmente, per lo stesso motivo per cui sbramano più volentieri l'asino al pascolo in un prato che un aglio capriolo: non amano afficarsi. L'uomo è grande, sa difendersi.

D'improvviso ci ritroviamo assediati pure dallo sciacallo dorato.

È più piccolo e si ciba di animali morti. Come il lupo, è venuto da solo dalla Slovenia. Il primo dentro le mura di Verona lo ha avvistato e fotografato Adriano Zanetti, zoologo del nostro museo, che ha allertato Luca Lapini, del museo di Udine, specialista in mate-

no predatori, si dimostrano molto resistenti. Le specie animali censite in Italia tra il 1992 e il 1995 con il progetto Checklist erano 57.422. A coordinarlo fu proprio il professor Ruffo. Oggi sono quasi 58.000. Con Sebastiano Andreatta, il nostro botanico, abbiamo individuato finora 263 specie aliene, 62 animali e 201 vegetali, che non c'entrano nulla con il Veronese.

La cinzia asiatica non doveva sparire con la lotta biologica?

Già, utilizzando la vespa samurai, che depone le proprie uova in quelle della cinzia. Ma non è che questi metodi naturali siano infallibili, anzi possono provocare disastri. Penso alle coccinelle cinesi, immesse in Italia affinché divorassero gli afidi che parassitano l'uva e la frutta in generale. Nei vigneti del Piemonte si sono concentrate fra gli acini colonie talmente folte di queste presunte alleate dei viticoltori che alla fine è uscito il vino al sapore di coccinella.

Le vespe velutine, calabroni carnivori di origine asiatica, si mangiano le api da miele. Le vespe vasiae s'infiltrano nei cassonetti delle tapparelle.

Le seconde non sono meno crudeli delle prime. Costruiscono con il fango minuscole anfore, dentro le quali portano i ragni, non prima di averli paralizzati ma senza ucciderli. Dopodiché depongono le uova sui ragni ancora vivi, così le larve appena nate si nutrono di quello che loro hanno a disposizione cibo fresco.

Davvero le alluvioni sono in parte provocate dalle nutrie che erodono gli argini dei corsi d'acqua, scavandovi le loro gallerie?

Che devastino gli argini è fuori di dubbio. Ringraziamo la moda degli anni Settanta, visto che le nutrie altro non sono che gli animali usati per le pellicce di castorino spitz.

Ha animali per casa?

Fissi? Solo un meticcio di pastore australiano e di non so che cosa, adottato al canile municipale. Ogni tanto un gecco o un pipistrello. Con il più piccolo dei miei tre figli, 10 anni, ho appena allevato il bruco della cavolaia.

Con le zanzare come si regola?

Le darò una risposta politicamente corretta: cerco di tenerle alla larga.

Le pare normale che in questa città le spese per gli animali domestici abbiano superato quelle per i neonati?

Si meraviglia? Siamo un Paese prossimo alla crescita zero, quindi il numero di cani e gatti supera quello dei bambini. Oggi si preferisce accudire un animale da compagnia al posto di un figlio.

L'invasione di cimici asiatiche mette a dura prova l'agricoltura. Conseguenze della globalizzazione: sono state importate accidentalmente nei container. Si sono acclimate, non han-